PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

1 Settembre 2019 - Anno IX n.39

IL GIACOBEO

IL POSTO MIGLIORE

Domenica 1
XXII P. Annum
Dell'ultimo Posto
*
Lunedì 2
Lectio Divina: Luca 14,25-33
*
Martedì 3
San Gregorio Magno
*
Mercoledì 4
San Giuseppe Patriarca, figlio di Giacobbe
*
Giovedì 5
Santa Teresa di Calcutta
*
Domenica 8
XXIII P. Annum
Natività della Beata Vergine Maria

Un sabato, Gesù viene invitato a pranzo in casa di un capo dei Farisei. Davanti a lui sta un uomo malato di idropisia, una malattia che si manifesta con una sete inestinguibile e una ritenzione idrica che gonfia il malato, i presenti lo osservano con attenzione. Gesù sa che di sabato è proibito curare i malati e che l'idropico avrebbe potuto benissimo aspettare fino al giorno seguente per essere guarito. Ma egli è venuto a dare compimento al sabato, come ad ogni altra Parola della Padre, rivelandone nella vita il vero significato.

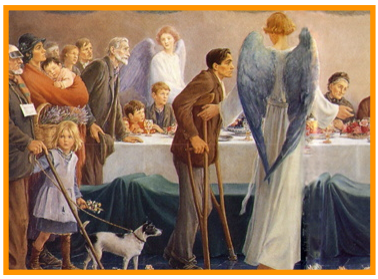
Pone allora una domanda sulla possibilità, in questo giorno dedicato a Dio, di guarire qualcuno, al silenzio che si crea attorno lui e al malato, egli reagisce prendendolo per mano, risanandolo e inviandolo libero a casa sua. Per Gesù il sabato non è tanto il tempo in cui l'uomo si sacrifica per Dio, ma è dono di Dio per l'uomo, tempo nel quale egli si fa incontro all'uomo, manifestandogli il suo amore misericordioso e fedele.

In questo giorno l'unica fedeltà che Dio esige è quella dell'amore per ogni uomo, specie se in difficoltà. É il giorno in cui mostrare il vero volto di Dio, mediante il servizio gratuito e disinteressato verso i più poveri della comunità. Del resto, afferma Gesù, se di sabato si trova in difficoltà tuo figlio, forse non corri in suo aiuto? Così deve avvenire per ogni persona. Con questo suo insegnamento il Signore rivela il vero senso del sabato e del culto. Il culto che nasce dall'ascolto del suo Vangelo deve educare all'amore e manifestare la sua efficacia nel dono di sé ai fratelli. Nel culto cristiano noi offriamo a Dio solo quello che doniamo al prossimo. Per educarci a questo modo di vivere la fede, Gesù si serve dell'esempio di chi corre a prendersi i primi posti a tavola e nella vita, rischiando di finire vergognosamente all'ultimo, se viene un ospite più importante.

Ogni Domenica il Signore ci invita alla tavola del Regno, per partecipare alla vita stessa di Dio mediante il banchetto dell'Eucarestia, dove egli che è il Signore sta in mezzo a noi come colui che serve, e ci nutre di se offrendosi a noi come un pane spezzato e condiviso. A questo banchetto si corre verso il primo posto solo scendendo per la via dell'umiltà, solo così ci si avvicina a lui, che facendosi servo per amore occupa l'ultimo posto, facendolo diventare così il primo e il più importante. L'invito di Gesù a mettersi all'ultimo posto, non è allora una norma di buona educazione, ne una strategia per essere chiamati al primo. É invece il cammino nel quale egli ci prende per mano, come l'idropico, e ci guarisce, sgonfiando il nostro io, spesso così ingombrante, perché l'altro possa entrare nella nostra vita più facilmente e trovare posto nel nostro cuore, se ci sarà spazio per gli altri allora anche Dio potrà entrare. Da questo modo di stare alla tavola del Regno dipende la seconda esortazione di Gesù ad invitare al banchetto della nostra vita tutti coloro che non possono ricambiare. Ciò significa imparare a stare in modo gratuito con le persone, proprio come il Signore sta con noi. Significa amare per primi senza aspettarsi nulla e perdonare per primi. Voler ben a coloro che nessuno ama e che spesso non sono amabili. Saper stare con gli altri nella gratuità, senza secondi fini.

Tutto questo cozza con la logica del mondo, di cui siamo impregnati, ed è possibile solo se ci lasciamo prendere per mano da Gesù, in un lento cammino di guarigione. Egli è l'unico, infatti, che ama davvero così e rende possibile, in coloro che continuano a seguirlo nel cammino verso Gerusalemme, la beatitudine dell'amore.

Don Paolo



Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672
donpaolof@icloud.com

GIORNATA MONDIALE PER LA CURA DEL CREATO

"Prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente". Perché l'acqua è un bene essenziale il cui accesso però viene negato a troppe persone nel mondo. Perché gli oceani si sono riempiti di immense distese di plastica e perché il mare è diventato luogo di separazione e di morte per chi "rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore".

Al tema dell'acqua, Papa Francesco dedica quest'anno il messaggio per la celebrazione della IV Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che la Chiesa cattolica celebra oggi, 1° settembre, in unione con i fratelli e le sorelle ortodossi e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane. Sul sagrato della basilica superiore di san Francesco d'Assisi si è tenuta la prima preghiera ecumenica per il Creato, segno di una preoccupazione condivisa tra le Chiese ed è stata letta una dichiarazione congiunta che verrà portata in pellegrinaggio in Polonia e consegnata ai leader di governo che parteciperanno alla Cop24. Il Papa si unisce ai leader cristiani per chiedere "uno sguardo che vada oltre l'immediato", "progetti condivisi e gesti concreti" e si schiera con quanti in questi anni si stanno opponendo contro ogni forma di "privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere", definendola "inaccettabile".

"Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità", scrive Francesco. Gli fa eco da Istanbul il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I che, nel messaggio per la stessa Giornata, parla addirittura di una "minaccia continuamente in aumento verso l'ambiente naturale" che rischia di tramutarsi in "una catastrofe ecologica mondiale".

Acqua è la parola chiave del messaggio di Francesco. Elemento tanto semplice e prezioso, diritto umano essenziale. Si calcola però che 663 milioni di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile, che 1 persona ogni 11 nel mondo beve acqua sporca e che il 52% delle malattie hanno nell'acqua la loro causa principale. All'accesso all'acqua potabile, si aggiunge anche l'inquinamento dei mari e degli oceani.

Desta preoccupazione l'abbandono delle reti nelle acque marine come pure l'uso insensato, nella pesca, di dinamite, scariche elettriche e addirittura cianuro. "Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida". "Non possiamo permettere che i mari e gli oceani si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante".

"Anche per questa emergenza siamo chiamati a impegnarci, con mentalità attiva, pregando come se tutto dipendesse dalla Provvidenza divina e operando come se tutto dipendesse da noi".

C'è anche un passaggio dedicato alle migrazioni.

Preghiamo affinché le acque non siano segno di separazione tra i popoli, ma di incontro per la comunità umana.

Preghiamo perché sia salvaguardato chi rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore.

SANTA MADRE TERESA

Agnes Gonxhe Bojaxhiu, nata nell'attuale Macedonia da una famiglia albanese, a 18 anni concretizzò il suo desiderio di diventare suora missionaria ed entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo giunse in India. Nel 1931 emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnò storia e geografia alle allieve del collegio di Entally, nella zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": Dio voleva che fondasse una nuova congregazione. Il 16 agosto 1948 uscì quindi dal collegio per condividere la vita dei più poveri tra i poveri.Il suo nome è diventato sinonimo di una carità sincera e disinteressata, vissuta direttamente e insegnata a tutti. Dal primo gruppo di giovani che la seguirono sorse la congregazione delle Missionarie della Carità, poi espanse in quasi tutto il mondo.

Morì a Calcutta il 5 settembre 1997. È stata beatificata da san Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 ed infine canonizzata da Papa Francesco domenica 4 settembre 2016.

SAN GREGORIO M.

Nacque verso il 540 dalla famiglia senatoriale degli Anici e alla morte del padre Gordiano, fu eletto, molto giovane, prefetto di Roma.

Divenne poi monaco e abate del monastero di Sant'Andrea sul Celio. Eletto Papa, ricevette l'ordinazione episcopale il **3 settembre 590**.

Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano.

Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletico e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

Morì il 12 marzo 604.

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.SANGIACOMODALLORIO.IT